

la leggerezza, o forse dell'ebbrezza, e le storie di Aloisio combaciavano perfettamente con i miei stati d'animo e i miei sbalzi di umore.

Gli umori del signor bindi

Quando si svegliò era già un po' euforico.

Poi uscì sotto un cielo di stagnola, in preda a sentimenti leggeri come vol au vent. Saltò sulla sua Cinquecento che quel giorno pareva fatta di cartoncino bristol e si diresse al lavoro.

Ma prima di andare in ufficio si fermò davanti al mare che sbuffava e schiumeggiava come spumante. Il suo umore ondeggiò al vento per qualche istante, esitò ancora per un altro attimo, sospeso in aria, poi finalmente si condensò sul parabrezza.

In ufficio il signor Bindi non ebbe voglia di lavorare, ma in compenso elargì sorrisi sottili come foglietti, che scivolarono sotto gli usci fin nelle stanze dei colleghi più burberi e volarono via come aeroplanini.

Poi telefonò alla donna più bella che conoscesse perché desiderava il profumo della sua pelle. La confuse con discorsi aereodinamici, la disorientò con pensieri aereostatici, poi la spogliò.

Le tolse la camicia che profumava di "omino bianco".

Fu felice perché era il detersivo della sua infanzia e gli ricordava la collezione di figurine dell'"omino bianco".

Pregustò un amore timido e infantile.

Poi le tolse le mutandine che sapevano di appetto.

Diventò allegro perché appetto è una parola buffa; pensò a cose buffe e ne uscì un amore divertente.

Sentì il profumo del suo sesso e fu preso dal piacere, perché sapeva di coriandoli freschi, appena stampati.

Ne uscì un amore scherzoso e un po' malizioso.

Quando finirono di fare l'amore lui le parlò e le parole salivano in alto e si raccoglievano in grumi, sul soffitto.

Lei disse: - Bindi sei proprio un mattacchione. Non avrei mai creduto...

Quando uscì stava cadendo dal cielo una pioggerella lattiginosa, tiepida, che addolcì la mente del signor Bindi e la rese molle come Das.

Poi un granello di sabbia proveniente dalla Mauritania volteggiò nell'aria davanti a lui, percorse una spirale, fece una doppia piroetta, roteò come una trottola impazzita e precipitò nel suo

occhio con fragore proporzionato alle sue dimensioni.

Il signor Bindi perse delle lacrime che rigarono il suo completo a quadri, poi scoppiò in singhiozzi perché la vita è così dolce e così fragile e basta un niente perché si inceppi.

Anche un granello di sabbia.

Quella sera rimase triste e triste si addormentò.

Questo potè succedere al signor Bindi, ché era un uomo di umori mutevoli.

Cominciai ad affezionarmi ad Aloisio, con lui avevo ritrovato la serenità e la fiducia in una vecchiaia priva di monotonia.

Pensavo spesso alla vecchiaia, me ne preoccupavo fin da bambino, e la immaginavo come il periodo in cui avrei potuto finalmente realizzare tutti i miei desideri.

– Sai, Aloisio – gli dissi un giorno mentre eravamo impegnati in una colluttazione col nostro vicino di stanza Limoncini – fin da piccolo ho sempre sognato il momento in cui sarei andato in pensione. Ci pensi, quante cose straordinarie potremo fare insieme?

Lui lanciò Limoncini nel condotto dell'aria e disse con la fronte un po' aggrottata: – Ci ho pensato anch'io, sai? Ma non sarà così semplice come credi... ascolta quello che sto per raccontarti...

Un'amicizia essenziale

Malcolm era un caro vecchietto con la testa rosa e radi capelli tutti rosa ed una nuvola di moschini tra i capelli che lo seguiva ovunque.

Gilberto era un amabile vecchietto con la testa rosa e la cravatta a fiocchetto; amava le donne in giubba e gli spaghetti in salsa rosa.